

Il gioco d'azzardo è un fenomeno in forte espansione. Negli ultimi anni tale attività ha coinvolto quote sempre più ampie della popolazione, divenendo così di rilevante importanza economica e di notevoli proporzioni sociali.

Da una parte c'è la situazione di crisi economica, che alimenta nella gente sogni di riscatto. Dall'altra l'investimento dello Stato nel settore: l'offerta di gioco legalizzato cresce costantemente. Giocare d'azzardo è sempre più facile: mentre una volta esistevano solo pochi luoghi autorizzati quali agenzie scommesse e casinò, ora è possibile giocare dappertutto e a qualsiasi ora grazie anche ai giochi on-line che si adattano alle più recenti tecnologie, rispondono ai gusti di un pubblico sempre più vasto e sono accessibili nei modi più semplici, propongono partite veloci, ripetitive che fanno perdere il controllo del tempo e dei soldi impiegati, ma portano per un momento al di fuori della realtà (slot machine, bingo, videopoker e altri giochi on line)

I giochi d'azzardo sono un'industria che nel 2010 ha incassato globalmente, solo nel nostro Paese, 61 miliardi di euro: per bilancio la quinta in Italia dopo Fiat, Telecom, Enel, Ifim. E per il 2011 ha previsto un aumento delle entrate di un terzo rispetto all'anno precedente. In prima fila, troviamo pensionati e minorenni. Sono questi ultimi in particolare ad effettuare il 32% di tutte le giocate complessive, dopo che nell'ultimo anno il loro coinvolgimento nel gioco è aumentato del 7,7% (fonte Associazione Contribuenti Italiani).

Non sono in crescita però solo le entrate e il divertimento: anche fenomeni come la dipendenza e l'indebitamento aumentano di pari passo

Il DSM V, inserisce il Disturbo da gioco d'Azzardo patologico (Gambling Disorder) tra i Disturbi correlati alle sostanze e Dipendenze, ed è per questo motivo che la normativa ha previsto che ad occuparsi di gambling fossero i Servizi per le Dipendenze

Nel tempo si sono sviluppate nei Ser.T. provinciali (Parma –Fidenza_ Borgotaro –Langhirano) specifiche equipe specialistiche che si prendono cura di quanti si rivolgono per un aiuto socio-educativo, sia con terapie individuali che con gruppi (Parma e Fidenza)

Come risulta chiaro dai dati regionali sotto riportati l'aumento di chi si rivolge ai servizi si è incrementato sul nostro territorio del 114,9% in tre anni

Anno 2013 - Giocatori in carico ai Servizi Dipendenze Patologiche per anno dal 2010 al 2013 e percentuale di variazione sul 2010, anno base.

AUSL	numeri assoluti				% variazione		
	2010	2011	2012	2013	2011	2012	2013
PIACENZA	56	81	107	141	44,6	91,1	151,8
PARMA	47	62	78	101	31,9	66,0	114,9
REGGIO EMILIA	11	28	40	64	154,5	263,6	481,8
MODENA	61	92	111	128	50,8	82,0	109,8
BOLOGNA	27	29	42	85	7,4	55,6	214,8
IMOLA	20	33	33	39	65,0	65,0	95,0
FERRARA	44	55	59	81	25,0	34,1	84,1
RAVENNA	10	15	24	31	50,0	140,0	210,0
FORLI	20	34	26	28	70,0	30,0	40,0
CESENA	18	33	38	43	83,3	111,1	138,9
RIMINI	40	41	48	44	2,5	20,0	10,0
RER	354	503	606	785	42,1	71,2	121,8

In data 11 marzo 2014 è stato approvato il "Piano integrato per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco patologico 2014-2016, ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 4 luglio 2013, n. 5

Nella premessa del piano vengono riportati alcuni dati: “ gli italiani spendono circa 1.200 euro pro-capite all'anno per i giochi legali con vincita in denaro (il 4,2 per cento spende parecchie centinaia di euro al mese). Secondo l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) che riferisce ricerche condotte sulla materia, in Italia il 10 per cento della popolazione gioca ad almeno 6 o più giochi e il 10 per cento gioca più di tre volte alla settimana. L'universo dei giocatori è costituito da 30 milioni di persone e circa 2 milioni di queste sono a rischio di dipendenza mentre si stima che i giocatori patologici siano 800.000, cioè il doppio del numero dei tossicodipendenti che si stima siano 393.000. I giochi preferiti sono lotto e superenalotto (67% donne e 64% uomini), “gratta e vinci” e lotto istantaneo (58% le donne e 55% gli uomini). In Emilia-Romagna, in base

alle stime CNR su dati Ipsad, i giocatori ad alto rischio di dipendenza sarebbero circa 10.000. Il dato, come nel resto d'Italia, è in forte aumento.”

Come si evince dall'analisi il dato di maggior rilievo è il sommerso di tutta quella popolazione che pur avendo il problema del gioco non si rivolge a i servizi per un aiuto. Tra questi una delle categorie maggiormente a rischio di diventare dipendente e data di giovani, nonostante nel nostro paese il gioco d'azzardo sia vietato ai minorenni.

“Secondo quanto rilevato dall'Eurispes insieme a Telefono Azzurro nell'Indagine conoscitiva sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2012' - Per quanto riguarda il **gioco on-line** è emerso che all'interno del 12% degli adolescenti che si dichiarano giocatori, il 2,5% gioca spesso, il 3,4% qualche volta, il 6,1% raramente. Dati più consistenti emergono sul **gioco off-line** (dai videopoker alle slot machine a cui i ragazzi hanno accesso in sale giochi, tabaccai, edicole o bar): del 27% dei giocatori tra i 12 e i 18 anni, il 4,6% gioca spesso, il 10,4% qualche volta e il 12% raramente. Sembra esserci una maggiore propensione al gioco d'azzardo nei maschi rispetto alle femmine, per entrambe le modalità (on-line e off-line), mentre le regioni d'Italia dove il fenomeno sembra essere più diffuso sono quelle del Centro Italia (il 13,8% degli adolescenti gioca on-line ed il 33,6% gioca off-line). I giochi d'azzardo che attraggono maggiormente i ragazzi sono le **scommesse sportive** (44%), mentre il **poker** Texas Hold'em attrae quasi un adolescente su 3 (il 32,3%) Alla domanda “Qual è stato il motivo principale che ti ha spinto a giocare?”, il 31,6% dei ragazzi intervistati dichiara di farlo “per **puro divertimento**”, il 23,9% è stimolato dalla possibilità di **vincere denaro**, mentre la pubblicità ha influenzato solo il 10%. L'8,2% infine, gioca per **emulare amici e parenti**.”

Un'ulteriore inchiesta promossa dall'Osservatorio nazionale sulla salute dell'Infanzia e dell'adolescenza (Paidòss), presentati all'International Pediatric Congress on Environment, Nutrition and Skin Diseases (Marrakech, 24-26 aprile 2014) vedrebbe il 20% di bambini e adolescenti fra 10 e 17 anni frequentare sale bingo e giocare alle slot machine, mentre il 25% dei piccoli fra 7 e 9 anni avrebbe già usato la paghetta per lotterie e Gratta e vinci. Il dato preoccupante di quest'indagine è che un genitore su tre afferma di non sapere nulla delle abitudini dei propri figli. Più in generale gli adulti tendono a eludere il problema, non considerando la ludopatia un possibile rischio per i giovanissimi.

I giovani e soprattutto gli adolescenti, sono nell'età "dell'immortalità" e non hanno interesse verso le ricadute sociali delle attività che praticano. L'adolescente per diventare adulto deve sperimentare, mettersi in gioco confrontarsi con il mondo.

Nuovi equilibri emotivi e cognitivi vengono cercati con modalità diverse, a volte disfunzionali o, addirittura, pericolose. Tra questi, la dipendenza da gioco è un rischio possibile, davanti a cui gli adulti di riferimento si trovano spesso impreparati ed in difficoltà a cogliere i primi segnali del rischio anche perché il gioco d'azzardo è un'attività individuale, non condivisa e il giocatore tende a negare la gravità della situazione. Inoltre un'ulteriore difficoltà che incontrano genitori ed insegnanti è data dalla tecnologia on-line, modalità spesso ostica per chi non è *nativo digitale*.

In linea con quanto dettato dall'ultima normativa regionale, i Ser.T. di Parma e provincia, nei rispettivi ambiti territoriali promuovono azioni di prevenzione e di contrasto alla dipendenza da gioco patologico all'interno della pianificazione sociale e sanitaria (Piano sociale e sanitario regionale e piano regionale della prevenzione) nonché progetti di prevenzione e sensibilizzazione rivolti principalmente a target specifici, quello giovanile con modalità evidence-based che si è rivelata la più efficace; quello dei cittadini di ogni età, quindi genitori, insegnanti ma anche esercenti d'attività commerciali; operatori socio-sanitari con particolare attenzione a quelli presenti nelle Case della Salute affinché siano in grado d'individuare le situazioni problematiche e possano dare le prime indicazioni sui luoghi a cui rivolgersi.